

La lezione di Pagliarini



Carissimo Stato Cittadini in malora

La gestione della **burocrazia elefantiaca italiana** determina una **pressione fiscale** paragonabile, salvo pochissime eccezioni, a **Paesi comunisti o in guerra**

di **Giancarlo Pagliarini**

Dai documenti ufficiali risulta che nel nostro Paese la pressione fiscale è del 42,8 per cento del Pil. In linea con la media dell'Unione europea che, esclusa l'Italia, è del 41,3%. In media, dicono le statistiche ufficiali, una persona che lavora nel nostro Paese se guadagna 100 euro ne dà 42,8 allo Stato.

Ma c'è un particolare: quando calcola il Pil, che rappresenta la ricchezza generata in un anno nel nostro Paese, l'Istat inserisce tutti gli anni anche una stima del "nero", dell'economia sommersa. Questo è giusto, perché sarà "sommersa" ma è pur sempre una ricchezza che viene prodotta in Italia. L'economia sommersa inclusa nel Pil oggi è di circa il 15% (fonte: la testimonianza del Governatore della Banca d'Italia Antonio Fazio del 2 agosto 2004 presso le commissioni bilancio di Camera e Senato per il Dpef). La mia impressione è che il dato reale dell'economia sommersa nel nostro Paese sia superiore al 15%. Tuttavia utilizziamo questo dato. Parliamo di economia sommersa: dunque quelli che si mettono in tasca questo 15% di ricchezza non pagano tasse. Questo significa che la pressione fiscale reale non è di 42,8 su 100, ma di 42,8 su 85. Vale a dire 50,4%. Una cifra veramente enorme. Con pochissime eccezioni, una percentuale del genere fa pensare a paesi comunisti o a paesi in guerra.

Adesso vediamo di confrontare la si-



tuazione dell'Italia con il resto del mondo.

Per farlo utilizziamo uno studio che viene elaborato negli Stati Uniti, ormai da 10 anni, dalla *Heritage Foundation*, un "think tank" ("serbatoio di pensiero") che ha sede a Washington (District of Columbia). Lo studio si chiama *Index of economic freedom* ed è uno dei due indici di libertà economica pubblicati ogni anno. L'altro è elaborato in Canada da *The Fraser Institute* di Vancouver, nella British Columbia.

Nella prefazione di Tito Tettamanti all'edizione italiana dell'indice delle libertà economiche della *Heritage Foundation* c'è scritto, che «Uno dei pregi di questo lavoro è quello di mostrare all'opinione pubblica internazionale un

dato elementare eppure sottovalutato: l'esistenza di una relazione significativa ed empiricamente accertabile tra la libertà economica di ogni Paese e il suo livello di prosperità».

Questa, secondo me, è una grande verità: più grande è l'interferenza dello Stato nell'economia, minore è la libertà economica di quel Paese e peggiore è la qualità della vita dei cittadini.

L'indice è costruito con un procedimento basato sulla analisi dei 10 fattori esposti nella **tabella 1**. Questi 10 fattori vengono analizzati molto in dettaglio. Ad ognuno di essi viene dato un voto: più elevato è il punteggio di un fattore, più grande è l'interferenza dello Stato nell'economia e di conseguenza minore è la sua libertà economica. I punteggi vanno da 1 a 5. Con meno di 1,99 l'economia è considerata "libera": c'è poca interferenza dello Stato nell'economia e nella vita dei cittadini. Da 1,99 a 2,99 l'economia è considerata "prevalentemente libera". Da 2,99 a 3,99 lo Stato è "poco libero", e oltre il 3,99 l'economia dello Stato è valutata "repressa". Uno di questi 10 fattori è la pressione fiscale e il voto dell'Italia è altissimo: un 4,1, che è stato calcolato facendo la media di tre elementi: la tassazione del reddito delle persone fisiche, la tassazio-

Tab. 1 - I 10 fattori analizzati dalla Heritage Foundation per elaborare l'indice di libertà economica 2003

N°	Argomento	"Voto" Italia
1	Scambio internazionale	2,0
2	Pressione fiscale	4,1
3	Interventismo	2,0
4	Politica monetaria	1,0
5	Investimenti esteri e flusso di capitali	2,0
6	Banca e finanza	2,0
7	Salari e prezzi	2,0
8	Diritti di proprietà	2,0
9	Regolamentazioni	3,0
10	Mercato nero	2,5
	Totale	22,6

Fonte: l'indice di libertà economica della Heritage Foundation dell'anno 2003

NB: Il "voto" peggiore dell'Italia è per la pressione fiscale!